



S.O.S. SCUOLA

Dicono: «Non leggete *Il Diario di Anna Frank*, è un libro comunista». E se lo fosse?



di Giuseppe Assandri

Anno 2015. Il neosindaco di Venezia, Brugnaro, prende l'iniziativa di censurare 21 libri per la prima infanzia, c'è anche un classico, *Piccolo blu e piccolo giallo*, di Leo Lionni. Quei libri non debbono più trovare posto nelle scuole comunali dell'infanzia, proibiti. Perché? Per "proteggere" i bambini dal contatto con modelli di famiglie e di genitorialità alternativa. Ci fu, per fortuna, una forte reazione da parte di editori, autori, librai e associazioni di genitori. Ma non si è trattato purtroppo di un episodio isolato, si continua ancora oggi su quella strada. Episodi di censura (o di autocensura) continuano in tutta Italia. In occasione del 25 aprile 2019 è accaduto che venisse messa all'indice la canzone più famosa della Resistenza, *Bella ciao*, bollata come "inno comunista"! Sembra che l'aggettivo "comunista", talora usato per insultare o deridere, venga sempre più spesso (la forza dell'emulazione, si sa, è potente!) per classificare tutti coloro che non si accodano nelle lodi al governo e al suo ministro più attivo e presente. Perfino la versione "green" di *Bella Ciao*, con le parole "Sing for the climate" viene bollata con il solito pericoloso timbro. Basta un WhatsApp di un genitore e si scatenano insulti, repressioni, richieste di censure. Lo ricorda bene Gad Lerner nel "Venerdì di Repubblica" del 31 maggio 2019 che prende spunto da fatti simili, affrontati in modo diverso. In situazioni del genere, i dirigenti scolastici (chi scrive ha svolto per anni questo mestiere), che hanno una grande responsabilità, si trovano a compiere scelte difficili. Nel caso della scuola elementare di San Donato Milanese, il dirigente ha dovuto tener duro su *Bella Ciao* e naturalmente ha rifiutato di mettere in

programma *Faccetta nera*, come richiesto da alcuni genitori. Preoccupante è anche quel che è accaduto in una scuola di Catania, La lettura di alcune pagine del *Diario di Anna Frank* (sì, proprio il *Diario* che si legge a scuola da decenni) in preparazione della *Giornata della Memoria* è costata una sospensione alla maestra colpevole, come suggerito dai soliti genitori, assai zelanti nella caccia al comunista, di «trattare tematiche politiche in classe con nozioni comuniste». Povera Anna Frank! Non ba-



stava la sua immagine, ritratta con la maglietta dalla Roma, per iniziativa dei tifosi ultra laziali. Tacciare di comunismo il *Diario* di una bambina ebrea che morirà nello sterminio nazista sembra una barzelletta macabra. A quando le liste di proscrizione delle pagine di Primo Levi e dei tanti bellissimi libri che raccontano la tragedia delle leggi razziali e della Shoah?

Del resto quel che sta accadendo è inquietante davvero. L'episodio più eclatante – che ha avuto una vasta eco mediatica – è il caso della professoressa Rosa Maria dell'Aria che è stata sospesa

dall'insegnamento per due settimane per "omessa vigilanza". La sua colpa? Aver permesso che i suoi alunni, in un lavoro di ricerca nato nell'ambito della *Giornata della Memoria*, avessero accostato, le leggi razziali del 1938 al decreto sicurezza voluto dal ministro Salvini. C'è stato l'intervento della sottosegretaria leghista del Mibact Lucia Bergonzoni che ha parlato di "indottrinamento" e ha portato a una ispezione e poi al provvedimento di sospensione. "Omessa vigilanza..." L'espressione, in puro burocratico scolastico, evoca sinistramente epoche che pensavamo di esserci lasciate alle spalle. La sospensione, nonostante le proteste, non è stata revocata e la professoressa è rientrata a scuola solo dopo aver scontato la "pena". Ci sono stati, anche stavolta, appelli, raccolte di firme, interventi più o meno autorevoli. Il ministro, ha promesso di incontrare la docente (ma poi non l'ha fatto). Noi che crediamo nei valori della Costituzione e della democrazia dobbiamo vigilare sul rischio che iniziative in sé benemerite come la *Giornata della Memoria* diventino ricorrenze rituali. O anche che vengano svuotate di significato e di passione civile, incastonate nelle scuole tra una batteria di verifiche a tutto campo per misurare le competenze, con vuoti esercizi per le prove Invalsi. Dobbiamo inoltre promuovere con più forza e convinzione la lettura in tutte le forme (dai club del libro alle maratone di lettura ai *book trailer*). Leggete *Anna Frank* e tanti buoni libri. Invitiamo a farlo, sosteniamo chi lo fa, non stanchiamoci di coltivare la memoria e la storia. I buoni libri sono cibo per la mente e – come diceva Jella Lepman – un potente vaccino contro l'ignoranza, la guerra e il razzismo.